



SALINE E SALINARI



LA MEDUSA EDITRICE

MARIA MANUGUERRA

SALINE
E
SALINARI



LA MEDUSA EDITRICE

In copertina

In alto: Nubla, Museo del Sale. Foto di A. Catalano

In basso: Salinari a lavoro. Foto A.P.T. - Trapani

2ª Ristampa Maggio 2002

Referenze fotografiche

Archivio Fotografico A.P.T., Trapani: 6, 7, 9, 10, 17, 21, 23, 26, 27, 30

Alberto Catalano: 5, 19, 20, 25, 32, 33, 35, 38, 39, 40, 41

Aldo Taormina: 2, 3, 14, 15, 16, 22, 37

Alessandro Conticelli: 1, 4, 11, 12, 13, 18, 24, 28, 29, 31

Maria Manuguerra: 34, 42

Copertina: ENRICO RALLO

Grafici (8, 36): SEBASTIANO CAMMARATA

Segretaria di produzione: MARIA STELLA PATTI

Fotocomposizione: CIEFFEUNO - Trapani

Fotolito: LITOSCANNER - Palermo

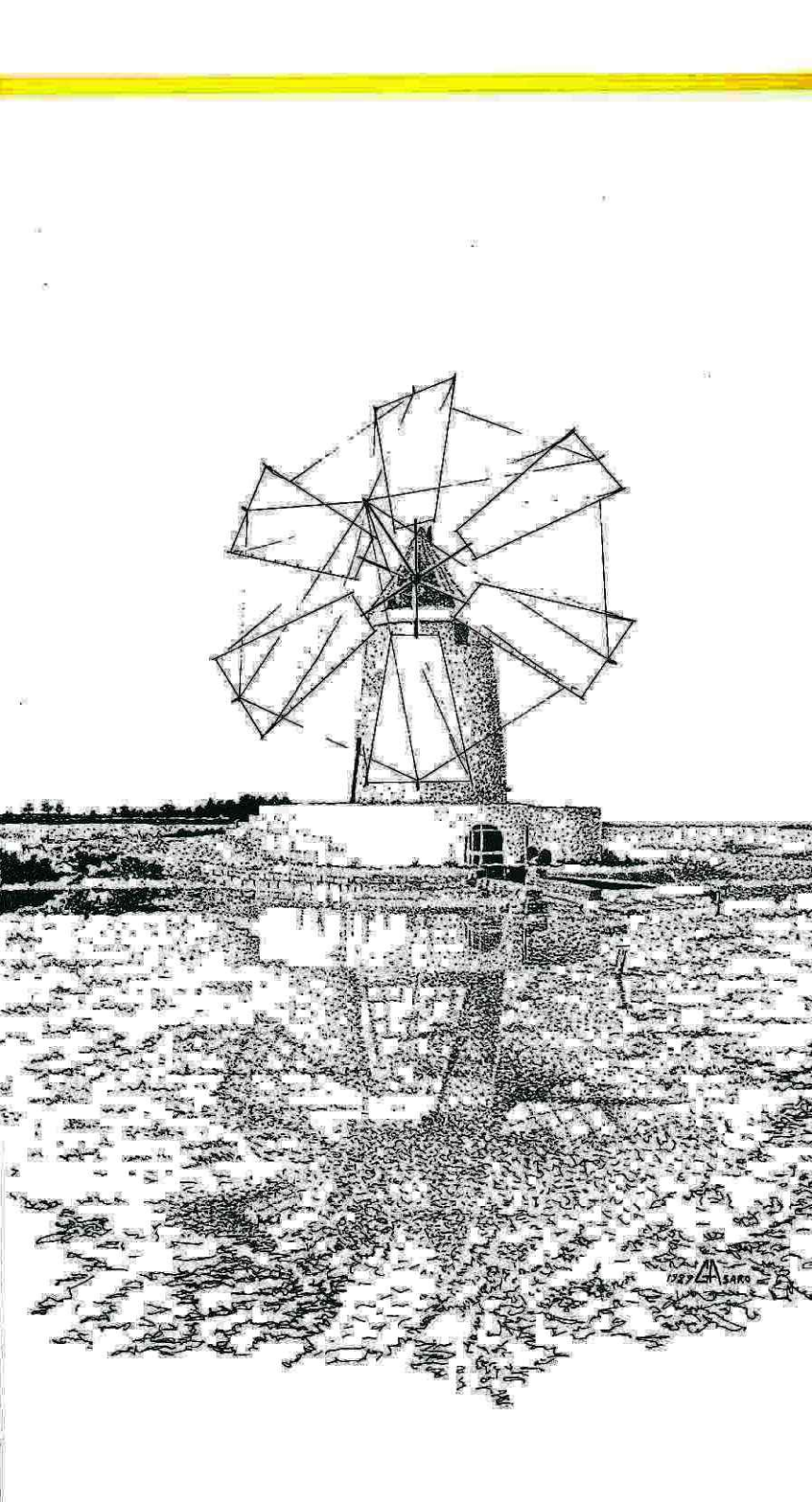
Stampa e allestimento: ARTI GRAFICHE CORRAO snc - Trapani

Tutti i diritti sul testo e sulle foto, di cui è vietata la riproduzione anche parziale, sono riservati all'Editore.

Si ringrazia: l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani e gli altri collaboratori per la gentile disponibilità.

© Copyright 1990 by LA MEDUSA EDITRICE
Via Scipione l'Africano, 45 - Tel. (0923) 952365 - 91025 Marsala

e-mail lamedit@tin.it
www.lamedusa.it



1987 ASARO

INTRODUZIONE

Le saline costituiscono un elemento inconfondibile della costa occidentale siciliana, da Trapani a Marsala, con i loro grandi mulini a vento, con i vasti specchi d'acqua e i canali, con i grandi mucchi di sale ricoperti da tegole di terracotta: un paesaggio che è rimasto immutato nei secoli e nel quale, in primavera ed in autunno, si possono trovare uccelli migratori, come anatre selvatiche, folaghe, cavalieri d'Italia e perfino qualche trampoliere; un paesaggio che può anche sembrare monotono ed uniforme, ma che noi trapanesi amiamo perché vi abbiamo le nostre radici, perché Trapani crebbe, anche, per l'attività delle saline.

Alcune si estendono non lontano dalla mia casa, a Nubia, e perciò ho avuto sempre familiarità con questo mondo che, particolarmente d'estate, si anima e vive; un mondo che però è mutato negli ultimi 30 anni, perché anche in esso sono stati introdotti i processi industriali e la meccanizzazione, per le esigenze della redditività economica.

Nel passato le saline erano assai più numerose e una larga fetta della popolazione trapanese vi trovava lavoro, sia pure stagionale; anche il porto ne traeva vantaggio, perché l'esportazione del sale veniva effettuata esclusivamente con navi a vela o a vapore: venivano dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Danimarca, dall'Inghilterra...

Ma nel primo e nel secondo dopoguerra molte saline sono state abbandonate e successivamente interrate, per ricavarne magari aree fabbricabili.

E molti mulini a vento, i grandi mulini a stella, sono stati demoliti o sono scomparsi, come è scomparsa, soppiantata da una macchina più moderna, la figura del mulinaro.

Perciò siamo grati all'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani che ne ha restaurato alcuni, includendo la visita ai mulini fra gli itinerari turistici della provincia.

Tra i vecchi abitanti di Nubia è facile incontrarne ancora alcuni che un tempo lavoravano nella salina, di cui conoscono, per la loro lunga esperienza, la vita segreta, le strutture, le tecniche...

I loro racconti mi hanno sempre affascinato: ricordano la vita faticosa, grama degli operai, che lavoravano dall'alba al tramonto nelle lunghe giornate estive, in mezzo alle calde acque sature di sale, durante la raccolta.

Essi tuttavia erano contenti, perché per circa tre mesi avevano assicurato il lavoro (in quei tempi in cui non esistevano sussidi di disoccupazione) e potevano portare a casa qualche soldo.

Migliori certamente erano le condizioni di lavoro e di reddito del curatolo, del sottocuratolo, dei mulinari.

Il ceto sociale dei salinari era tenuto nella dovuta considerazione, e nella processione dei «Misteri» di Trapani essi avevano la cura del gruppo «Gesù nel lenzuolo».

Oggi molte cose sono cambiate: il lavoro non è più brutale fatica, i salari sono adeguati al costo della vita, le assicurazioni sociali danno tranquillità ai lavoratori, che però sono molto meno numerosi, perché hanno avuto il sopravvento i mezzi meccanici: nastri trasportatori, ruspe, vagoncini, pale meccaniche.

Ma è rimasto uguale il processo di formazione del sale e la struttura della salina: di questo tratterò nelle pagine successive, e sarà per me come un atto d'amore alla mia terra e alla mia gente.

Maria Manuguerra Cammarata